

PARLAMENTO A STRASBURGO

La mozione, inserita nel rapporto sui Diritti umani, era stata proposta da Cappato (assente al voto)

e dall'olandese in'tVeld. Nessun «si» tra gli italiani del Partito popolare, anche il Pd si era dissociato

L'Ue bocchia la censura al Papa

No all'emendamento dei radicali su Aids e preservativi

DA STRASBURGO MARIA LAURA FRANCIOSI

Il Parlamento europeo ha respinto ieri un emendamento di condanna a Benedetto XVI per le sue dichiarazioni contro l'uso dei preservativi in occasione di una recente visita in Africa. Con 253 voti contrari, 199 favorevoli e 61 astenuti, l'aula di Strasburgo ha detto no a questo emendamento al rapporto annuale 2008 sui diritti umani che era stato presentato da due deputati dell'Alde (liberaldemocratici europei), Marco Cappato (partito radicale internazionale) e Sophie in't Veld (liberali olandesi).

Un altro emendamento allo stesso rapporto, di cui era relatore l'eurodeputato spagnolo del Partito socialista europeo, Raimon Obiols i Germà, è stato invece approvato con 458 voti favorevoli, 48 contrari e 10 astensioni. In questo emendamento il Parlamento europeo ha accolto la dichiarazione sostenuta da 66 Paesi tra cui tutti gli Stati membri dell'Ue, presentata all'Assemblea generale dell'Onu il 18 dicembre 2008 in cui si conferma che «la protezione internazionale dei diritti umani include l'orientamento sessuale e l'identità di genere» e si riafferma il principio di non discriminazione che richiede che i diritti umani si applichino allo stesso modo a ogni essere umano quale che sia il suo orientamento sessuale o identità di genere. Dell'argomento si era già ampiamente discusso a Strasburgo prima che il rapporto venisse depositato all'Onu.

Il primo emendamento, quello di condanna delle dichiarazioni del Pontefice, è stato invece respinto con i popolari europei (Ppe) che avevano tenuto a dissociarsi. Si è dissociata sin dall'inizio anche la delegazione del Partito democratico italiano (Pd) nel gruppo dei liberaldemocratici che ha annunciato il voto contrario. L'Europa - si

legge in una nota diramata dal gruppo - è una democrazia che si fonda sui principi laici di libertà religiosa e di espressione. Principi che devono valere per tutti, anche per il Papa.

Nelle dichiarazioni di voto il tedesco Nassauer (Ppe) ha provato a far dichiarare l'emendamento di condanna al Papa non ammissibile - «è incredibile e inaccettabile» ha detto - dal momento che le dichiarazioni di Benedetto XVI erano di quest'anno e il rapporto da votare si riferiva alla difesa dei diritti umani nel 2008. L'eccezione non ha però trovato appoggi.

È interessante comunque notare che a favore dell'emendamento Cappato-in'tVeld non ha votato nemmeno Cappato: era assente. Del gruppo dei comunisti (Gue) hanno votato a favore Agnoletto e Aita, mentre nel Pse il «si» è arrivato da Napoletano e Sacconi mentre nel Ppe non c'è stato alcun voto italiano a favore. Tra i Verdi europei invece il «si» di Monica Frassoni. Tra i «no» italiani quelli dei liberali Costa, Ciani e Ferrari (Alde), mentre nel Ppe gli italiani contrari sono stati Albertini, Braghetto, Ebner, Mauro e Sanzarello. Del gruppo Uen (Lega e An) hanno votato contro Basile, Robusti e Speroni. Tra i «Non iscritti» (Destra) no di Fiore e Romagnoli. Tra gli astenuti del Pse gli italiani Battilocchio, Pagano e il Verde Kusstatscher, il deputato che in assoluto ha il maggior numero di presenze in tutto il Parlamento europeo in questa legislatura.

Il secondo emendamento sull'orientamento sessuale e di genere ha avuto il voto contrario degli italiani Ciani, Costa e Ferrari del gruppo dei liberali (Alde), e dei «Non iscritti» Fiore e Romagnoli. Tra gli astenuti figurano i leghisti Boso, Speroni e Robusti, mentre il Ppe ha votato in blocco a favore, compreso il vicepresidente Mario Mauro insieme ad Albertini, Braghetto e Sanzarello. Hanno votato a favore anche Agnoletto (Gue), Napoletano e Sacconi (Pse), Basile (Uen) e Frassoni e Kusstatscher dei Verdi.

Con 253 voti contrari, 199 favorevoli e 61 astenuti l'aula ha respinto il testo di condanna alle parole di Benedetto XVI. Passa invece la dichiarazione sull'identità di genere già inoltrata all'Onu

Molte le defezioni ieri al Parlamento di Strasburgo dove è stato votato il Rapporto 2008 sui diritti umani nel mondo (Reuters)

